

Assemblea nazionale del 16.1.10 della Rete nazionale per la Sicurezza sui posti di lavoro.

Taranto per Rete nazionale Introduzione - Obiettivo: fare il punto sulle varie sfaccettature della ns battaglia per la sicurezza sui posti di lavoro attraverso le diverse vicende; ricognizione delle diverse iniziative che ci sono in giro e che noi adottiamo come rete; costruzione di una nuova iniziativa nazionale della rete che riguarderà in particolare morti sul lavoro/immigrati.

Con il 10 come Rete abbiamo fatto diventare una vicenda amianto vicenda generale, espressione di qual'è la condizione sui posti di lavoro. Essa è stata la 3° iniziativa nazionale, in termini numerici il 10 è riuscita meno bene, ma vi erano condizioni particolari, l'obiettivo era fare una iniziativa rappresentativa e questo si è realizzato. In questa occasione la Rete ha rappresentato tutte le altre realtà.

La Rete non è un nuovo o super sindacato, ma una struttura di cooperazione che raccoglie lavoratori, delegati, familiari, ecc.; non vogliamo sostituirci a strutture sindacali o ass. familiari ma permettere che tutte queste trovino un fronte generale e unitario in un quadro che affronti tutti gli aspetti. Abbiamo elaborato una piattaforma che rappresenta un comune sentire e volontà di agire in forma trasversale, non mettendo limiti alle iniziative e forme di lotta.

L'anno è cominciato con la 5° "strage delle cisterne" con i due operai morti ad Alessandria - ha ricordato tutte le precedenti stragi simili - dovremo intervenire a partire dalla vicenda di Molfetta, vi sono delle cause simili in tutte queste morti; **dobbiamo organizzare un convegno di tutte le città e realtà colpite.**

Su tutto il territorio vi è una catena di processi, che noi utilizziamo per sostenere i familiari, fare la battaglia verso le istituzioni; questi processi hanno andamenti differenti: il 19/1 vi è il processo Umbria Oil dove neanche la Fiom è stata ammessa a parte civile; il 25/1 riprende il processo Eternit a TO e nei giorni successivi si sviluppa un'altra tappa del processo Thyssen; a Taranto dal 1 al 9 febbraio vi sono 4 processi con vicende simboliche. Il processo antonino mingolla, marito di franca caliolo, una delle fondatrici della nostra rete, il 2 e il 9 processi di appello fatti dai padroni e responsabili, di fronte alle pur miti condanne per la morte di Murri Ilva e dei due giovani della gru del 12 giugno- sostenuti oltre che dalla Rete anche dall'Associazione 12 giugno, e in questi giorni vi è pure un processo che Riva ha intentato chiedendo un forte risarcimento contro due delegati fiom, che avevano bloccato con uno sciopero un convertitore a rischio esplosione - mentre sta andando bene l'esposto per la strage di Molfetta contro l'Eni di TA e il 21 gennaio a molfetta si tiene un convegno cui partecipa la rete nazionale; riprende a Palermo il 18 gennaio il processo per la riassunzione di Salvatore Palumbo- licenziato per aver fatto denunce e battaglia ai Cantieri navali – fincantieri Palermo

Questi processi sono terreni di battaglia dove si mostra agli occhi dei lavoratori e dei cittadini il contrasto tra le ragioni della sicurezza e quelli del profitto e di denuncia- dimostrazione dell'armamentario che i padroni mettono in campo perchè non ci siano condanne.

In questa riunione parliamo poi di altre vicende emblematiche: a RV dove si è bloccata un'agenzia interinale, chi ha mandato a morte – l'agenzia interinale INTEMPO -è stato assolto e chi ha lottato contro tutto questo anche con l'occupazione simbolica dell'agenzia viene condannato; il lavoro dell'Assemblea 29 giugno di Viareggio; la questione del RLS alla Technimont BG perseguitato e delegittimato anche dal suo sindacato la segr.Fiom bg; l'Associazione Italiana esposti amianto racconta tutto un altro pezzo della vicenda salute e sicurezza sui posti di lavoro e sul territorio, l'amianto, ecc.

Padroni, governo e stampa padronale dice che la statistica delle morti sul lavoro è andata attenuandosi e si fanno affermazioni tranquillizzanti ma da un lato si tratta di dati parziali e falsati, dall'altro sono anche il frutto della cassaintegrazione e licenziamenti che svuotano le fabbriche

Vi sono realtà importanti in cui dobbiamo ancora arrivare come Rete: i morti sul lavoro al porto di Genova; a Catania dove per l'ennesima volta per la morte di ferrovieri si è chiesta la condanna dei loro colleghi; è finalmente iniziato dopo tanti anni il processo alla Marlane di cui tornaremo ad occuparci in forme che vanno ben al di là del processo in corso; a Crotona poi non è forse neanche cominciato il processo ai 7 morti sulla Montedison; poi vi è Trezze con la fabbrica di cromo, ecc.- su tutte queste vicende la rete organizzerà nel corso dell'anno territorialmente iniziative di sostegno.

Vi sono state anche questioni particolari come operai infortunati che vengono licenziati a Napoli, familiari a cui non viene riconosciuta la costituzione come parte civile, ecc.

La riunione di oggi tende a socializzare le iniziative fatte e costruire insieme le iniziative possibili.

Vi sono stati poi due convegni di cui riprensiamo e facciamo nostre le proposte, quello degli RLS a Prato che ha messo insieme oltre che rls, esperti, e quello di Orvieto dove vi sono stati contributi e proposte da far diventare operative.

Non siamo riusciti a fare tutte le iniziative che avremmo voluto contro le modifiche peggiorative del Testo unico, ma grande è la responsabilità negativa dei sindacati confederali- ma anche il sindacalismo di base fa

molto poco su questo- che dei partiti di opposizione. qualche sit in, per mettere a posto la coscienza invece che uno sciopero generale di fronte a tale ulteriore devastazione in materia di sicurezza sul lavoro e responsabilità padronale.

Quest'anno come Rete dobbiamo riprendere il sistema della "marcia", per fare iniziative coordinate in varie città, unificarle secondo una linea e una logica per farne crescere impatto e visibilità, non sostituendosi alle iniziative delle strutture e sistemi nei diversi territori ma come un valore aggiunto nazionale.

Gli interventi

Marghera- rete sicurezza polo veneto – il compagno ha fatto un ampio quadro delle varie iniziative in atto in Veneto, tra queste, quella alla S. Benedetto, dove dopo una serie di denunce e richieste nostre è successo che un lavoratore è stato investito da un muletto, a questo punto la rete ha fatto volantinaggio e presidio alla fabbrica, denunciando la cottimizzazione degli appalti che porta a ritmi di lavoro incredibili. La stampa ne ha parlato, cosa rara al momento. La cosa che più ci ha colpito è che perfino i dipendenti diretti e indiretti non sapevano nulla dell'incidente, si lavora a compartimenti stagni e questo rende difficile la risposta operaia.

Ha poi denunciato che alla centrale Enel di Marghera si nascondono gli infortuni facendoli passare come cadute accidentali del lavoratore, come è successo recentemente ad un operaio immigrato, colpito in faccia da un pezzo staccatosi dalla linea.

Sono iniziati 2 processi alla Bego e un terzo in cui un lavoratore immigrato è caduto perchè spinto anche per ragioni razziali.

Alla Asl abbiamo denunciato che un lavoratore inabile di una cooperativa veniva spostato e non gli permettevano di curarsi, e abbiamo fronteggiato una rappresaglia: un ns lavoratore che stava facendo volantinaggio è stato licenziato dalla coop.

Sui processi va denunciato come è difficile ottenere perizie di parte in quanto i periti vogliono soldi anticipati.

Ha portato infine i saluti dell'Associazione indipendente di Chioggia che sabato 16 ha fatto un sit in contro la centrale nucleare., invitando la rete a intervenire anche nel movimento antinucleare

Assemblea 29 giugno di Viareggio – Una vittoria per l'Assemblea è che al suo interno vi sono cittadini e cittadine che collaborano con i lavoratori e ferrovieri, che fino ad allora non sapevano nulla della sicurezza sui posti di lavoro.

Vogliamo e stiamo facendo emergere tutte le responsabilità della strage di Viareggio, combinata con la denuncia sui disastri ambientali, è importante per far capire ai cittadini che prima non sapevano o rifiutavano di riconoscerli.

Abbiamo fatto una ricerca di responsabilità e verità con i ferrovieri. Abbiamo formulato proposte concrete dettate dall'esperienza e dal contributo dei cittadini e lavoratori che abbiamo portato a Bruxelles e in questa sede abbiamo visto che il Parlamento era impreparato. Il 4 di febbraio siamo invitati a Bruxelles per proseguire questa battaglia

Vogliamo e dobbiamo ostendere tutti i lavoratori e coloro che si battono per la sicurezza sui posti di lavoro. In questo momento vi è una lotta importante dei lavoratori di Grosseto dove a dicembre una cisterna ha preso fuoco, se ne sono accorti i lavoratori e hanno domato le fiamme, ma Moretti a pochi mesi da Viareggio ha smantellato una serie di verifiche a livello nazionale sui carri che trasportano queste cisterne.

Dall'11 gennaio i lav. di Grosseto stanno facendo un presenziamento 24 ore su 24 dell'impianto per impedire che un treno come quello di Viareggio passi per altre città italiane.

Nel corso della battaglia per la verità e giustizia abbiamo occupato due binari della stazione rimettendo in movimento una vicenda messa sotto controllo e silenzio. In quella serata siamo stati espressione di tutte le famiglie delle vittime, che erano rimaste isolate. Si è riusciti a capire quando era il momento giusto per fare un'azione importante. Per noi è importante essere qui per il respiro nazionale da dare a Viareggio e per vedere se si può organizzare ad un anno dalla strage un'iniziativa naz. a Viareggio.

Rete Ravenna – ha parlato della condanna ai rappresentanti della Rete e dello Slai cobas di RV per l'occupazione un anno fa dell'Agenzia Intempo che aveva mandato a morire due giovani interinali, al porto di RV e a Marghera: i padroni la fanno franca e chi lotta viene condannato. L'iniziativa all'Agenzia non era stata affatto violenta, avevamo portato la denuncia della morte del giovane operaio, abbiamo detto che era necessario una postazione fissa dell'Ispettorato del lavoro al porto, denunciato i caporali che lì spesso sono gli stessi sindacalisti. Questa è la "violenza" di cui siamo stati condannati. Noi non volevamo lasciare i

familiari da soli e il processo è servito a realizzare un legame con i familiari che ora sono attivi

Abbiamo partecipato al convegno di Orvieto e lì abbiamo posto la necessità di aprire una battaglia sul fronte della precarietà, che vuol dire formazione inesistente e rischio automatico. Come Rete pensiamo di intensificare il lavoro su questo fronte di lotta e di rivendicarlo, anche all'apertura del processo contro la nostra condanna. Nel movimento si parla spesso della questione della precarietà- sicurezza sui posti di lavoro ma ancora non si è visto su questo una battaglia forte. E' possibile alimentarla a livello locale e nazionale con un'iniziativa all'anniversario dell'occupazione fatta il 13 marzo, il giorno in cui nel '87 morirono 13 operai al porto per il disastro Mecnavi. Proponiamo in quella giornata di costruire a RV un convegno sulla precarietà e il suo legame con la salute e la sicurezza, con esperti e organismi che si battono contro la precarietà, preceduto da un'iniziativa territoriale a RV, presidio o manifestazione cittadina

Quindi proponiamo che il 13 marzo sia una giornata nazionale di lotta a partire dal processo, e convegno di respiro nazionale –abbiamo preparato e portato un dossier sulla vicenda Intempo che tutta la rete e tutti lavoratori e i loro organismi, così come i comitati sul territorio che si può usare per l'informazione e la controinformazione in vista di questo convegno

Infine ha ricordato come proprio oggi a RV è in corso una manifestazione contro l'espulsione di un lavoratore immigrato, promossa anche dalla Rete.

Roma Telecom Rsu/Rls – Contributo al bilancio: vi è stata la marcia, le manifestazioni che hanno permesso alla Rete di intervenire anche in altre realtà.

Questo lavoro ha portato anche un contributo indiretto, per es, in Telecom aver denunciato l'amianto ha permesso di inserire nel documento dei rischi la questione amianto.

Sulla questione sicurezza, vista come lotta interna alla lotta contro il profitto, la Rete ha un ruolo anche più generale perchè la sicurezza è parte dello scontro tra capitale e lavoratore. Dante De Angelis è stata una questione simbolo.

Dobbiamo capire come dialettizzare iniziative locali, marcia, con iniziativa nazionale, quali iniziative lasciare a sviluppi e modalità territoriali (per es. andare a cercare rapporti con sindacati, ecc.) e decidere quali invece hanno una maggiore importanza, dove convogliare le risorse umane e di strumenti di mobilitazione. Altre iniziative vanno invece raccordate all'interno di una marcia nazionale, altre devono diventare appuntamenti centrali, perchè è chiaro che noi non possiamo garantire una partecipazione numericamente seria ad ogni appuntamento e quindi dobbiamo saper scegliere.

Sulla questione immigrazione – vi è un appuntamento centrale lo sciopero del 1° marzo, a cui la Rete nazionale per la sicurezza deve dare una risposta forte, all'interno di questo sciopero.

Comitato Immigrati Roma - siamo presenti nella Rete a Roma, ma abbiamo trovato difficoltà a coinvolgere rumeni, albanesi, ecc. per questo la ns presenza è stata limitata. Su alcune nostre proposte di iniziative, non sono stati d'accordo i compagni a Roma, per es. avevamo fatto la proposta che dopo ogni morte di un immigrato sul posto di lavoro, a Roma alla 7 di sera trovarci ad accendere una candela, poi abbiamo fatto noi un'occupazione di terra, proponendo che ad ogni morte bianca piantare un albero, ma finora queste iniziative non sono state recepite.

Il compagno ha poi fatto un breve quadro di alcune situazioni tra gli immigrati: tra i rumeni, le iniziative di volantinaggio sulla questione immigrazione spesso non vengono sentite perchè loro si credono europei: A Roma dobbiamo tener conto però che i più precari sono i lavoratori e lavoratrici rumeni, quindi vuole dire che verso di loro vi deve essere attenzione. Va segnalato inoltre che vi è un ricambio dei lavoratori albanesi in l'edilizia.

A Roma, le altre strutture non riescono a far uscire la questione della sicurezza dai propri muri ristretti e a coinvolgere altri lavoratori, non vi è volantinaggio dei compagni dove stanno i rumeni o albanesi. I compagni non sono riusciti a uscire dalla rete internet. Se non c'è una concezione ns su ciò che significa lavoratori immigrati, che sono ricattati. I compagni non riescono a coinvolgere gli immigrati. Che aspettiamo altre Rosarno? Io chiedo ai compagni a Roma una autocritica su questo. Io vado a tutte le iniziative sul lavoro e trovo sempre gli stessi compagni e non riusciamo a coinvolgere i lavoratori e le lavoratrici immigrati. Il lavoro della Rete ha bisogno a Roma di un'autocritica, non basta uscire con la lista delle iniziative, il lavoro immigrato è un'altra cosa. Il fatto che i neri si sono autorganizzati e si sono fatti vedere a Rosarno deve essere valorizzato dalla Rete. Lì sono andati via i neri e ora sono sostituiti dai bulgari, marocchini Nessuno sindacato si occupa delle condizioni salariali dei lavoratori immigrati. Io chiedo alla Rete come parte della sicurezza.

Sullo sciopero del 1°marzo: in Francia ci hanno detto che lo ha deciso solo un settore, ma il rischio che si utilizza solo per far uscire l'ira degli immigrati; alcuni compagni dicono non ci sono le condizioni per lo

sciopero. Quindi questa cosa del 1 marzo la stiamo valutando. Il 24 vi è la riunione antirazzista, a cui deve essere presente la Rete.

Vi è un'altra proposta di sciopero il 20 marzo fatta da un giornalista di Repubblica, ma siccome vengono le elezioni andiamo con i piedi di piombo.

Nelle prossime elezioni prenderemo posizione come immigrati, per dire, Basta! Va denunciato il falso interessamento dei partiti di sinistra nelle altre elezioni, anche di gente come Ferrero, non ha risposto a precise richieste fatte dagli immigrati. La sanatoria per tutti, la cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia ad esempio- richieste irrinunciabili

Ora, o hanno una posizione chiara sull'immigrazione o via tutti: il centrosinistra ha governato e siamo andati indietro; solo la Lega elettoralmente parla chiaro sull'immigrazione dal lato dei padroni e del razzismo mentre la sinistra fa solo calcoli elettorali, l'opportunismo nella sinistra va combattuto con nome e cognome. Faccio un appello alla Rete, ad andare alle comunità dei lavoratori immigrati, per coinvolgerli nel lavoro e nelle iniziative della Rete

RLS Thecnimont Bergamo – ha denunciato una sorta di tortura psicologica verso gli RLS che fanno il loro compito. Vengono mostrati come esempio per tutti coloro che si avvicinano ai sindacati: con la logica di punirne uno per educare gli altri. Ma la Technimont è come tutto il territorio bergamasco, l'attuale rls è addirittura il nipote del proprietario dell'azienda.

Poi ha posto l'importanza di un uso intelligente di internet, per sfruttare tutti i mezzi. Occorre fare Rete tra di noi, fondare un sito efficace, per convogliare e aggiornare con commenti e forum in cui ognuno può dire qualcosa e contribuire alla battaglia e alla crescita delle iniziative

Nodo rete sicurezza Palermo – vi porto il saluto di Salvatore Palumbo, operaio Rls licenziato dalla Fincantieri per la sua denuncia della sicurezza e che non ottiene ancora giustizia dalla magistratura. Siamo riusciti a prendere contatto con operai della Fincantieri e farci conoscere anche dai familiari. Sul problema dei dati degli infortuni che sembrano ridimensionati, in realtà nella sola Sicilia vi sono stati 75 morti nel 09 + 10% in più dell'anno precedente, l'altra settimana morto un immigrato.

Sulla questione Amianto e la Rete che sta sviluppando un lavoro nei quartieri, in particolare uno in cui vi è una fabbrica dismessa, Edilpomice, che ha provocato malati, morti. Noi stiamo facendo un lavoro di andare direttamente nei luoghi, gli abitanti ci hanno aiutato anche negli attacchinaggi. A Palermo l'amianto è sparso ovunque, nell'immondizia all'aperto, nelle scuole. Abbiamo fatto un Esposto alla Procura contro il sindaco per l'alto tasso di inquinamento e su questo stiamo costruendo una iniziativa cittadina:

A livello regionale la questione amianto ci ha fatto prendere contatto con il comitato di Biancavilla, paese costruito sull'amianto e sembra interessato a intrecciare rapporti più stretti con la Rete. Abbiamo conosciuto la referente di un paese dell'alluvione di Messina dove in 200 il 16 hanno manifestato in corteo contro il fatto che non si è fatto nulla.

Per i processi: quello di Salvo Palumbo non sta avendo un corso facile, prossima udienza è il 18.2.10, Palumbo viene minacciato dalla stessa giudice, ma la sua vicenda ha avuto l'attenzione dai mass media anche internazionali, è stato prodotto un video da una giornalista tedesca. Salvo è disponibile a girare nelle varie sedi, per presentare il video. Per l'udienza del 18 costruiremo a PA un momento unitario per coinvolgere altre realtà. Invitiamo la rete a mobilitarsi a sostegno.

Processo per la strage della cisterna di Mineo del 2008: 7 persone sono state rinviate a giudizio e il processo si aprirà a Caltagirone il 26 febbraio, andremo per prendere contatti diretti con familiari morti.

Su lavoratrici e sicurezza, è questione che abbiamo cominciato ad affrontare e va potenziata perchè rimane nel silenzio. Su questo occorre portare la questione della condizione di lavoro delle donne immigrate all'interno dello sciopero e delle iniziative degli immigrati.

Per quanto riguarda la comunicazione, bisogna far partire il bollettino nazionale, di cui avevamo già parlato nell'altro coordinamento nazionale.

Comitato 5 aprile Roma – sul bilancio della Rete: il metodo di autogestione della rete è importante ma comporta responsabilità. Noi non ci sostituiamo alle organizzazioni già esistenti, noi riempiamo un vuoto. La qualità del lavoro prodotto dalla Rete è elevata, non si parte da zero, sfido chiunque a portare 5 mila persone a TO a TA dove la situazione era difficile, e centinaia da altre città italiane dal sud a nord il 10 dicembre a Torino in occasione del processo Eternit, non dimenticando il 20 giugno 2007 a p.zza Barberini., prima iniziativa sulla sicurezza sui posti di lavoro, appena insediato il governo Berlusconi !

Il comitato 5 aprile a Roma è un po' una Rete in piccolo, per la questione dell'amianto facciamo capo all'associazione degli esposti amianto Abbiamo fatto iniziative su Telecom, ferrovieri. Abbiamo seguito la

questione Dante De Angelis, abbiamo potuto annoverare quella vicenda come una delle poche vittorie, Moretti lo aveva licenziato non tanto per le denunce, ma perchè quelle denuncia hanno portato danno all'immagine dell'azienda, su quello gli avvocati hanno vinto. Da oggi in poi dovremmo portare la questione di Palumbo dei Cantieri navali di Palermo, verso cui abbiamo affetto; la questione è complicata, Palumbo ha moglie, figli, noi non possiamo permetterci di avere dei martiri, Oggi abbiamo riportato Dante al suo posto di lavoro ora lo dobbiamo fare con Palumbo.

Per quanto riguarda le cose dette dal Comitato Immigrati: noi partecipiamo al vs comitato ma anche voi dovete partecipare di più al comitato 5 aprile, alle iniziative della Rete.

Napoli – pensiamo che ci sia da valorizzare quello che abbiamo fatto come le manifestazione naz. a Taranto e Torino. Abbiamo sostenuto e dato un contributo importante alla campagna per Dante De Angelis che riguarda tutti gli rls, e che ora deve essere fatta per Palumbo; così come va continuata la denuncia dei vari attacchi allo smantellamento TU, ecc.

Ora dobbiamo vedere cosa possiamo fare a livello locale e cosa a livello nazionale. Poniamoci degli obiettivi fino a giugno: costruire due iniziative nazionali, assemblea, manifestazioni (a Ravenna e a Viareggio).

Occorre mettere in piedi una struttura di sostegno economico, per le manifestazioni nazionali, per i processi, per i licenziamenti degli rls e lavoratori nella battaglia per la salute e sicurezza

La rete di internet va sfruttata, abbiamo bisogno di creare un unico sito, che sia di riferimento nazionale per tutti

Associazione Italiana Esposti Amianto - stiamo cercando di aumentare la nostra organizzazione sul territorio. L'amianto è un sintomo che evidenzia come l'uomo è merce. Ma oggi dobbiamo mettere in evidenza che non è un problema solo dei lavoratori ma riguarda tutta la popolazione.

Sulla Rete - dobbiamo capire se siamo tutti dalla stessa parte e siamo capaci di stabilire un percorso, ognuno ha un compito e c'è un denominatore comune.

La questione dell'amianto è uscita fuori ora con il processo Eternit.

Sugli immigrati, bisogna valutare la questione nella realtà contingente. Nessuno ha detto che a Rosarno è anche una questione legata alla mafia, il silenzio della popolazione dimostra che si accettano le condizioni della mafia. Siamo un paese in cui comandano le mafie, in cui le istituzioni sono corrotte (vedi anche questione siciliana).

Dobbiamo essere chiari: non dobbiamo sfruttare la questione amianto per qualcos'altro, ad esempio alla manifestazione di dopodomani (del Comitato per la salute sui posti di lavoro e nel territorio di Sesto S. Giovanni a Roma) non parteciperà l'Aiea, perchè non condividiamo come è stata imposta e organizzata. Tornando alla battaglia sull'amianto vi deve essere una legislazione uguale per tutti, ma nel parlamento europeo vi sono cose che non si riescono a cambiare: come la soglia minima, ecc.

Noi dobbiamo lavorare in Rete perchè ci siano le modifiche necessarie.

Il cammino va fatto con i cittadini, perchè è importante che il mondo del lavoro si rapporti all'ambiente, perchè lavoro e ambiente sono inscindibili. Dobbiamo affermare e far diventare senso comune il principio della prevenzione e della precauzione.

Il 28 aprile è la giornata mondiale vittime dell'amianto dobbiamo mobilitarci anche come rete per quella data. Visibilità a nostro giudizio implica anche la capacità di interloquire con le istituzioni ma anche di cambiarle.

Rete Umbra – il compagno ha letto passaggi del documento uscito dal convegno di Orvieto- cui rimandiamo- che va considerato un convegno riuscito. Il lavoro in corso è un progetto che mette in confronto alcuni articoli che hanno peggiorato il TU rispetto ad alcune norme europee, per dimostrare come mese per mese si sta peggiorando, in particolare la deresponsabilizzazione dei padroni sugli infortuni. Ad Orvieto, siamo andati ad alcuni nodi della questione, vi sono state delle proposte pratiche, tra cui la costituzione di un gruppo di supporto legale a sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie. E' anche uno strumento per far sentire più forti immigrati e giovani precari che temono di esporsi. La Rete è bene che si doti a livello nazionale di uno strumento del genere, se un lavoratore denuncia, l'iter deve essere veloce. Stiamo pensando anche a proporre un'iniziativa di legge popolare perchè il lavoratore si senta tutelato. Altra proposta, è quella di istituire un fondo nazionale garantito per legge ai precari.

Sul sito internet della Rete, esso serve per condividere informazione, i processi in corso, situazioni, esperienze positive e negative. Ci proponiamo noi come gestori di questo sito.

E' importante un confronto costante, periodico con comitati, rete di immigrati.

Viareggio Assemblea 29 giugno – La battaglia per la sicurezza, salute e ambiente è un elemento della lotta

di classe e di rapporti di forza che oggi non sono favorevoli e quindi il ns lavoro è enorme ma non dobbiamo scoraggiarci. Noi siamo sorti dopo la strage di Viareggio, ma c'era un lavoro precedente sul tema della sicurezza, un'esperienza sul lavoro tra le masse. Dobbiamo mettere a disposizione dell'intera classe le nostre conoscenze, ed esperienze per modificare i rapporti di forza.

Noi ci siamo chiamati "Assemblea" perchè vi fossero compagni, lavoratori, cittadini, con un lavoro collettivo, contro la "delega" dei cittadini.

Su Dante, De Angelis abbiamo tentato di unire i rivoli facendo un lavoro di massa, presidi tra i pendolari, ecc. Questa esperienza deve essere socializzata capendo le condizioni che hanno portato ad un risultato positivo.

Il 29 dicembre (ogni mese il 29 facciamo iniziativa per non dimenticare), noi abbiamo detto sono trascorsi 6 mesi ancora nessun indagato, allora abbiamo proposto di bloccare gli eurostar nelle ore precedenti alla strage, questo ha suscitato dibattito, tra la gente, comitati, nei comitati. Quella sera siamo riusciti a portare in stazione 500 persone, con assemblea in stazione, bloccando i treni. La gente si è sentita forte e questo ha rimesso in movimento anche la Magistratura.

Sulla manifestazione nazionale a Viareggio sulla strage, ne dobbiamo discutere prima nell'Assemblea, poi il sindaco di Viareggio ha già detto che cosa farà il 29 giugno e noi non vogliamo rincorrere i settori borghesi. Come Rete dobbiamo puntare sul convegno a RV il 13 di marzo su tema sicurezza, salute, ambiente, con esperti ma lanciata nel movimento come giornata nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Taranto per Rete nazionale – la Rete assumerà la scadenza nazionale di Viareggio, aspettiamo l'appello dell'Assemblea 29 giugno, una volta arrivato la Rete vi aderisce e lanciamo la campagna in questo semestre. Dobbiamo considerare alcune scadenze che vanno gestite nazionalmente: la questione del convegno di RV, mandando dei rappresentanti dalle varie città;

dobbiamo assumere la questione di Palumbo, prima sensibilizziamo sui territori utilizzando il video, poi proseguiamola attraverso un giro di Palumbo, la prossima udienza del processo deve essere in queste forme una giornata di informazione nazionale sulla vicenda di Salvatore Palumbo

Immigrati: sul 1° marzo non possiamo uscire da qui con l'indicazione dello sciopero del 1° marzo, che la rete non può dichiarare, dato che questo può essere fatto dalle OO:SS, dai lavoratori e comitati immigrati - quindi non leghiamo meccanicamente le scadenze delle iniziative della Rete al 1° marzo, dobbiamo cominciare a lavorare sul territorio, al nord, centro, sud, con iniziative costruite insieme utilizzando anche uno spettacolo teatrale esistente sui CIE e altre forme di coinvolgimento e comunicazione, non pensiamo ancora a una manifestazione nazionale ma delle iniziative di riferimento, e costruiamo dei legami.

Sito e Bollettino, i compagni della Rete umbra e il compagno si BG si propongono, chi lo dice lo fa. E poi insieme decidiamo di adottare la soluzione migliore in termine di qualità e efficacia per gli obiettivi della Rete che è quello di arrivare nelle forme più larghe possibili a tutti gli interessati in primis operai e lavoratori:

Per l'ufficio legale nazionale – una sorta di legal team- facciamo nostra la proposta della rete Umbra invitiamo i compagni romani a elaborare in collaborazione una proposta praticabile, tenendo conto del loro legame con l'Associazione Giuristi Democratici, presenta in forme organizzate a Roma e Torino- due città importanti per il lavoro della Rete

Così è bene che i compagni di Napoli che lo propongono, presintino a tutta la rete una proposta di cassa di resistenza con obiettivi per ora limitati al sostegno della battaglia per la sicurezza e agli rls e lavoratori licenziati per questa ragione; la discutiamo via internet e poi la variamo.

Per il Bollettino riconfermiamo l'incarico alla rete di venezia-Marghera proponendoci di far uscire un primo numero a fine gennaio e poi via via mensilmente. In questo primo numero ci mettiamo il resoconto dell'assemblea, le scadenze dei processi, i materiali di iniziative in corso in questo mese, comunicati sulle attività di questo mese e annunci relativi al prossimo mese- eventuali documentazioni sulle vertenze e sentenze e interventi liberi sul tema,

Il funzionamento generale della Rete deve essere quest'anno con il sistema dell'una marcia, da qui a sei mesi dobbiamo costruirla concretamente, unendo pianificazione e iniziative.

rete Taranto-Puglia – ha sottolineato che alcuni processi stanno avendo un esito diverso per l'intervento della Rete: a Molfetta nel processo contro la strage delle cisterne che rischiava di chiudersi con la condanna del padroncino (a sua volta deceduto), o di responsabili minori, l'esposto della Rete di Taranto, in rapporto con familiari degli operai morti, ha permesso che venisse avviata un'inchiesta nei confronti dell'ENI di Taranto principale responsabile della strage. Ha informato su una delle prime sentenze positive a Taranto sulla morte di un operaio appalto Ilva per amianto con riconoscimento ai familiari di un risarcimento di 500 mila euro. Sempre sul fronte dei processi, ad aprile vi sarà il processo per la morte nell'appalto Ilva del

primo operaio immigrato un operaio polacco – poi ve ne è stato un altro un operaio albanese: Va sottolineato la gravità del fatto. all'epoca dell'infortunio mortale nessuno, neanche le OO.SS., sapeva dell'esistenza della Ditta, cosa che oltre a evidenziare la giungla degli appalti esistenti, mostra la gravità dell'assenza del sindacato

Rispetto alle battaglie della Rete è stato denunciato il silenzio, non solo a Taranto, della maggioranza degli Rls, rispetto al devastante peggioramento del TU sulla sicurezza; questo pone ancora di più la necessità di fare la battaglia contro l'attuale funzionamento ed elezioni d'ufficio degli Rls, per praticare l'elezione diretta e revocabile.

Sul fronte ambiente e lavoro, è stata portata l'informazione sulla dura lotta che da questo autunno stanno facendo i Disoccupati Organizzati a Taranto, che non ha come obiettivo solo il lavoro, ma di legare l'occupazione alla raccolta differenziata e al risanamento ambientale, ed è un esempio anche della questione del rapporto con le istituzioni, rispetto a cui il problema non è sì o no rapporto, ma quale rapporto: i Disoccupati Organizzati si incontrano con le istituzioni mentre occupano il Comune, ecc.

Poi la compagna si è concentrata sulla questione degli immigrati. Ha sottolineato, con elementi e dati, in particolare, all'interno degli immigrati, la condizione di pesante attacco alla salute e alle condizioni di lavoro, delle lavoratrici immigrate, di cui poco si parla; la fatica e lo stress psicofisico delle badanti, le malattie che rischiano di prendersi le prostitute. Questa denuncia della condizione di insicurezza delle donne immigrate andrà portata anche nello sciopero e nelle mobilitazioni degli immigrati.

Rispetto allo sciopero degli immigrati ha detto che, pur difficile da realizzarsi in Italia, è utile per iniziare, occorre però che i compagni, le realtà si "sporchino le mani", vadano dove sono gli immigrati, ci mettano la faccia. Anche se lo sciopero si realizza solo in qualche realtà deve diventare punto di riferimento; non si tratta di fare un'altra grande manifestazione a Roma come quella del 17 ottobre, ma di portare questa parola d'ordine in ogni posto di lavoro, in ogni realtà di immigrati, per uno sciopero globale.

Infine, si è soffermata soprattutto sui gravissimi fatti di Rosario, che ha visto un silenzio complice dei sindacati; ha denunciato il legame supersfruttamento/razzismo: i padroni e la n'drangheta certo non guardano al colore che hai in faccia per i loro affari, ma usano e alimentano tra la gente il razzismo per legittimare quello schiavismo. Anche questa assemblea della Rete deve prendere posizione attraverso una mozione.

Rete L'Aquila – Ha presentato il libro della contro inchiesta sul terremoto a L'Aquila di Samanta Di Persio. Poi ha parlato delle inchieste sui crolli della casa dello studente. Dai periti la scossa è stata valutata di moderata intensità, di conseguenza se quei palazzi fossero stati costruiti rispettando il buon senso non sarebbero caduti, mancava un pilastro (per coloro che avevano ristrutturato la casa dello studente bisognava privilegiare l'estetica dell'edificio).

A L'Aquila non c'è stato nessun "miracolo", le case non danno un tetto a tutti, si macinano soldi per alberghi, le persone sono tornate nelle case inagibili o sono andate via. Ad oggi una forma di resistenza sono le inchieste, per la casa dello studente, sui palazzi crollati e soprattutto l'inchiesta aperta da un avvocato, Antonio Valentini, per mancato allarme contro la commissione grandi rischi, la protezione civile, gli stessi che hanno denunciato il tecnico Giuliano per procurato allarme, poi assolto perchè la variazione della concentrazione di Radon è un indice attendibile del terremoto. Sotto il centro storico de L'Aquila vi erano delle onde sismiche che amplificavano l'effetto del terremoto.

Questo terremoto ha dato una boccata di ossigeno ai vari pescecani da nord a sud per entrare con la ruspa in questo territorio. Vi è anche la speculazione della Curia: la regione Lombardia mette soldi per la casa dello studente sul terreno della Curia, la gestione della casa dello studente l'avrà la Curia.

Per quanto riguarda la questione lavoro, vi sono 20 mila tra cig e disoccupati, la disoccupazione colpisce soprattutto le donne. Si stanno facendo i lavori di pulizia nelle nuove case, al buio e senza acqua e la maggior parte delle lavoratrici sono donne sia italiane, che polacche, albanesi, rumeni o uomini magrebini; nei cantieri vi sono molti immigrati, soprattutto egiziani, afgani, lavorano 12 ore al giorno consecutive, la notte stanno in dei containers 2 metri per 4 dove stanno 3 brandine, e questi sono quelli che sono in regola. Penso che bisogna essere presenti in questa situazione a L'Aquila come Rete, tirare fuori dal localismo, occorre creare una rete con i familiari delle vittime a partire da quelli della casa dello studente per dare e chiedere sostegno.

Questo è utile anche a chi sta fuori perchè è necessario far conoscere come stanno effettivamente le cose. Seguire i processi e fare una presenza come rete, a partire dal 7 febbraio. Poi una scadenza importante è all'anniversario del 6 aprile.

Torino – porto il saluto degli operai Tyssen, che in questa occasione non sono riusciti a venire alla assemblea nazionale, ma che restano il pilastro fondamentale su cui poggia la rete a Torino- alla rete

aderiscono in questi giorni i compagni lavoratori e studenti del collettivo comunista piemontese : il nostro lavoro attuale è fondato sulla nostra presenza positiva ai processi Thyssen., anche se attualmente è scemata la presenza in generale degli stessi operai e familiari Tyssen

Il 25 riprende il processo Eternit. E saremo naturalmente presenti con un presidio di sostegno e informazione. Ma vi è anche la questione del nucleare a Trino vercellese e Salluggia, dove vogliono fare un deposito nazionale delle scorie, su cui intendiamo essere presenti come Rete

Rete Milano – Ha portato la notizia dell'adesione alla Rete del Comitato “dalla parte dei lavoratori” che comprende lavoratori, rls strutture sindacali e di cittadini. Questo Comitato ha tenuto il giorno 11 gennaio un convegno in due parti, la prima dedicata alla questione della regionalizzazione delle FF. e la seconda parte sull'apprendistato nelle ferrovie. Di questo convegno usciranno gli atti che sono utili alla battaglia della rete sui posti di lavoro in tutte le realtà

A MI vi è uno stillicidio continuo di infortuni e incidenti sui mezzi pubblici, con scontri, feriti, tanto che noi abbiamo fatto in occasione della manifestazione del 10 dicembre a Torino ai depositi delle ATM dove invece si cerca di criminalizzare gli autisti.

In questi giorni sta arrivando una specie di ordine per l'expo, si sta discutendo il piano generale e poi cominceranno a partire i cantieri. Il Comitato No expo sostiene l'attività della Rete e noi siamo interni a questo comitato e portiamo con forza l'apertura della lotta sui cantieri dove il problema della sicurezza è carente e inosservato. Questa della sicurezza è uno degli anelli della lotta per bloccare cantieri e marcia della Expo del profitto e della speculazione

conclusioni Rete nazionale – E' stata davvero positiva la ns assemblea che dimostra il valore propulsivo della Rete, vi sono nuove realtà ad ogni riunione: Viareggio, Rete Umbra, Aiea, Comitato immigrati oggi. Nella riunione è emerso un intreccio tra attività della Rete e altre questioni: ambientali (TA, PA, TO, Viareggio), L'Aquila.

Le prossime iniziative come Rete sono il sostegno ai familiari nei processi. segnaliamo

Il 19 gennaio processo Umbria Oil, 21 gennaio assemblea a Molfetta, 25 a Torino riprende il processo Eternit, il 29 riprende quello Thyssen; nei primi di febbraio 3 processi a TA; il 18 febbraio processo a Palumbo palermo con giornata di informazione nazionale; 23 febbraio inizia il processo a Caltagirone per la strage della cisterna di Mineo; convegno nazionale a RV il 13 marzo 2010 (per questo facciamo un manifesto, documento proposta, raccolta dei relatori)

Immigrati: bisogna portare il tema dei morti sul lavoro nello sciopero e mobilitazioni degli immigrati del 1 marzo come in tutte le altre scadenze nazionali e locali decise, in tutte le sedi si deve lavorare sugli immigrati, poi ad aprile ci saranno tre 3 iniziative nazionali a sud, centro, nord.- che saranno varate e calendarizzate in occasione della prossima riunione nazionale- prevista ad latere del convegno del 13 marzo a ravenna- data la difficoltà di moltiplicare i viaggi

conferma decisioni in merito bollettino, sito, ufficio legale, cassa di resistenza

Un augurio di buon lavoro a tutti e un appello al sostegno all'adesione e alla rete da parte di tutti senza settarismi e pregiudizi

rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro

bastamortesullavoro@gmail.com

mailing list cui iscriversi

bastamortesullavoro@domeus.it

assemblea del 16 gennaio a roma

resoconto a cura della compagna M. che si scusa anticipatamente di eventuali omissioni e imprecisioni